

Sul dibattito in lingua straniera (tedesca)

Riflessioni e buone pratiche

Tatiana Arrigoni¹
Angelamaria Goio, Anna Goio^{2,3}

Nel 2015, quando il torneo di dibattito argomentativo “A suon di parole” era già forte di un’esperienza quinquennale nella Provincia di Trento, fu proposta alle scuole trentine una versione in lingua straniera (L2), in prima battuta in lingua inglese (il torneo *Word Games*) e, un anno dopo, in lingua tedesca (il torneo *Wortbewerb*). Il Liceo linguistico Sophie Scholl di Trento ha preso parte a *Wortbewerb* fin dalla sua introduzione, facendone progressivamente un’esperienza di istituto, capace di coinvolgere, nella sua fase interna, tutte le classi terze e quarte dello stesso. Nel corso del presente contributo si intende offrire una panoramica di alcune caratteristiche del dibattito in lingua straniera (con specifico riferimento alla lingua tedesca), ancorando, poi, le considerazioni esposte alle evidenze della pratica, alla luce dell’esperienza quasi decennale del liceo Scholl. Il primo paragrafo svilupperà una breve riflessione su aspetti cognitivi (di tipo logico e comunicativo) connessi al dibattere in L2; il secondo, elaborato facendo diretto riferimento all’attività svolta presso il liceo linguistico di Trento, si soffermerà su elementi non solo di natura cognitiva, ma anche emotivo-relazionale, esercitati e rafforzati dal dibattere in L2.

Riflessioni ...

La prima riflessione sul dibattito in lingua straniera che si intende sviluppare è quella relativa a un suo possibile, specifico, *valore aggiunto*, connesso, come ci si può attendere, proprio all’impiego della L2. Infatti, se opportunamente accompagnato e tutorato, il dibattere in una lingua che non è la propria lingua madre (L1), una lingua “aliena” della quale si sta prendendo possesso, magari incontrando difficoltà⁴, può configurarsi come una potente esperienza cognitiva, a tratti più accentuata rispetto al dibattere in L1, ché accompagnata da maggior consapevolezza e intenzionalità. Il dibattere in L2, in particolare, può rendere accorti di spe-

1. Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa, tatiana.arrigoni@iprase.tn.it.

2. Liceo Linguistico Trento, Sophie Magdalena Scholl, Trento, angelamaria.goio@linguisticotrento.it, anna.goio@linguisticotrento.it.

3. La riflessione di carattere generale è a cura di T. Arrigoni, referente IPRASE per i tornei di dibattito argomentativo; le considerazioni riferite al Liceo Sophie Scholl sono a cura delle referenti di istituto per il torneo e prof.sse di tedesco Angelamaria Goio e Anna Goio.

4. Tale, in particolare, la percezione del tedesco per i/le ragazzi/e che si sfidano in *Wortbewerb* e tale, comunque, ogni lingua straniera nel mentre la si stia apprendendo.

cifiche operazioni logiche e comunicative, esprimibili linguisticamente o, forse, rese possibili *tout-court* dal linguaggio, che potrebbero passare inosservate, pur essendone implicate quali sue condizioni, nel dibattere in L1.

Si consideri, ad esempio, che, per poter efficacemente argomentare, studenti e studentesse sono tenuti a esprimere o articolare verbalmente in maniera precisa le posizioni che intendono sostenere, siano esse le mozioni assegnate, riformulazioni delle stesse o loro articolazioni specifiche (nel caso di più interpretazioni possibili delle mozioni, ove si richiede, come si dice,



una certa preliminare “delimitazione di campo” per evitare ambiguità nell’argomentazione). Chi dibatte, inoltre, deve motivare con ragioni le proprie affermazioni. Ciò può implicare la necessità di eseguire deduzioni logiche, o mostrare il sussistere di nessi di derivazione verosimile o probabile tra diverse situazioni alle quali ci si sta riferendo. Tali operazioni, inoltre, possono essere condotte in riferimento a con-

testi di realtà effettiva o a scenari ipotetici, in un’ottica controfattuale (*che cosa accadrebbe/sarebbe potuto accadere, se questo non fosse/fosse stato il caso ...*). Infine, contribuisce a una buona argomentazione la ricapitolazione conclusiva delle posizioni sostenute, elaborata riassumendo e facendo sintesi delle ragioni a loro supporto, e, anche, concedendo limitati elementi di plausibilità alla/e tesi avversaria/e. Elementi di comunicazione efficace, a livello retorico, rafforzano, come è ovvio, la comprensione degli argomenti proposti, e conferiscono efficacia alla prestazione di chi dibatte.

Come si preciserà nel paragrafo seguente, il modo nel quale, in genere, gli studenti che usano la L2 sono introdotti a ciò che il dibattere esige da loro (dal punto di vista logico e comunicativo), e in questo vengono esercitati, passa attraverso il confronto esplicito con le strutture linguistiche che consentono di eseguire le operazioni sopra indicate (*tout-court* o nella forma di una resa linguistica delle stesse, o sotto entrambi i punti di vista, nel caso questi coincidano, come talora accade). Si sta pensando, in particolare per la lingua tedesca, a elenchi di *Redemittel* approntati per il dibattito, quali quelli messi a disposizione, come strumenti, dal Goethe Institut, sotto le voci, ad esempio, *Rede strukturieren, Effekte/Prinzipien/Relevanz/Zustimmung betonen, Gegenseite auffordern ...*⁵. Con ciò, nella preparazione al dibattere in lingua straniera, il “linguaggio” viene esplicitamente presentato come strumento per eseguire ed esprimere operazioni logiche

5. <https://www.goethe.de/resources/files/pdf268/redemittelsammlung-final-version.pdf>.

connesse allo specificare, al dedurre, all'ipotizzare, ecc., costringendo l'attenzione a prendere atto, da un lato, di tali operazioni nella loro specifica natura, e, dall'altro, della necessità di farle cogliere all'interlocutore nel loro sviluppo e nei loro esiti, nel loro dar vita a un'argomentazione in senso proprio, appunto. In tal modo si genera quella speciale consapevolezza dei meccanismi dell'argomentare e del comunicare, e si produce intenzionalità nel loro impiego, di cui si diceva in apertura di paragrafo, indicandola come *valore aggiunto* del dibattere in L2.

Per quanto anche nel contesto del dibattere in lingua italiana possa esser dedicata un'attenzione specifica al linguaggio, quest'ultima è senz'altro meno marcata. In genere, anzi, della propria lingua madre non vengono spiegate esplicitamente le funzioni ai fini della preparazione di chi dovrà dibattere, ché - così si assume tacitamente - si tratta di possibilità della lingua che si conoscono e si esprimono quando si parla e si argomenta. Assunzione condivisibile, per quanto da sottoporre a vaglio critico (come sa bene l'insegnante tutor), ché, quello qui in questione, è un sapere e un esprimere spesso inconsapevole e non-intenzionale e, pertanto, non sempre lucido e ben controllato.

C'è, però, almeno un'altra esperienza cognitiva connessa al dibattere in L2, che ne fa una speciale occasione di acquisizione di consapevolezza e intenzionalità. Ciò a cui ci si sta riferendo è il nesso tra lingua, significato e civiltà, ovvero la percezione del fatto che l'universo semantico della lingua che si sta parlando si configura, talora, come un *unicum* sotto molti aspetti, con conseguenti tratti di variabilità non eliminabile da lingua a lingua e, conseguentemente, asimmetrie nella traduzione, o addirittura intraducibilità (e, ad essa connessa, la scelta di usare termini in L2 senza renderli affatto nella L1). Si potrebbe parlare di un'identità individuale semantica del linguaggio, parallela a specificità e differenze culturali tra universi linguistici diversi. In tale fenomeno ci si può imbattere già al livello della formulazione delle mozioni, che non si riescono, talora, a tradurre in maniera stretta in italiano ché "non ci sono i termini corrispondenti" o "le parole non suonano allo stesso modo". Si prenda il caso di un dibattito proposto qualche anno fa intorno al tema: *Die Zusammenarbeit zwischen Menschen gründet auf einer egoistischen/altruistischen Neigung*. Il termine *Neigung* ha più corrispettivi in italiano: disposizione, inclinazione, indole ... Tuttavia, in tedesco, ha un'espressività diversa dai termini italiani citati; indica uno stato del soggetto, per così dire, più pervasivo e più intrinseco allo stesso tempo, anche in rapporto al fatto che la radice di *Neigung* ricorre in espressioni verbali (*zu etwas neigen* ...), laddove i sostantivi italiani che la traducono danno origine solo ad aggettivi con funzione attributiva (*essere incline a o disposto a* ...).

... e buone pratiche

Iniziato nel 2016 con un'unica classe partecipante, che si è subito distinta conquistando il primo posto nella competizione provinciale, il torneo di dibattito in lingua tedesca *Wortbewerb* ha visto crescere negli anni il numero dei partecipanti, fino ad arrivare a coinvolgere tutte le

contro-argomentazione, è il grande lavoro di squadra da parte di tutta la classe, che permette uno scambio di idee e punti di vista e rafforza le interrelazioni.

L'introduzione dell'educazione civica e alla cittadinanza come insegnamento trasversale ha trovato nel dibattito un terreno fertile, grazie alle tematiche che sono state trattate. Si considerino le seguenti, a mo' di esempio: *Computerspiele mit brutalen Inhalten fördern das Aggressionspotential (nicht)*; *Roboter werden die Menschen (nicht) ersetzen*; *Tierversuche sollen (nicht) verboten werden*.

Un aspetto da non sottovalutare dell'esperienza di *Wortbewerb* è, infine, lo sviluppo della capacità di ascolto e di rispetto delle opinioni dell'altro. In una società che troppo spesso ci ha abituati ad assistere a dibattiti più simili a scontri che a fecondo scambio di idee, il "gioco del contraddittorio" nella modalità proposta da IPRASE e Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento, dove non si premia chi urla di più o chi parla alla pancia dell'uditorio, ma chi riesce a confutare con solidi argomenti e capacità dialettica le tesi del cosiddetto "avversario", diviene una palestra importante di trasmissione di valori di educazione civica e alla cittadinanza.